

melli l'un dopo l'altro con belle coperte) mentre l'oratore in veste di *restagno* d'oro, a maniche dogaline, foderata di dossi, seguiva in onorevole comitiva che l'accompagnò fino a casa con tanta pompa da destar le mormorazioni tra gli abitanti. Ebbe l'oratore assegnata a sua abitazione al Cairo una casa propinqua a quella del soldano collo spazzo tutto di marmi, porfidi e serpentini com'è la chiera di s. Marco e molto meglio lavorati che in questa; aveva il soffitto tutto d'oro, con lavori alla damaschina e intagli, e il medesimo lusso era fino ne' luoghi più abbietti. L'oratore poi vi aggiunse altro magnifico ornamento, che fu quello delle tappezzerie recate seco e che erano cose nuove e molto apprezzate nel paese, trattando splendidamente tutti quelli che venivano a visitarlo, con confetti, caffè e moscatello, sicchè la sua casa avea tutta l'apparenza di una corte, nè l'ambasciatore francese osava uscire dalla sua abitazione non potendo sostenere il confronto. Il 10 fu ricevuto in udienza dal soldano nel suo castello. Era vestito d'un manto di *restagno* d'oro, con sotto altra veste pur d'oro a maniche strette foderata di raso, avea alla staffa due staffieri vestiti del damasco cremisino a maniche strette, e levato fino a casa del memendar con molti cavalli, fecegli questo intendere che il soldano desiderava che il presente, solito a recarsi coperto, si portasse in pubblica mostra onde far vedere quanto fosse onorevole, perlochè l'ambasciatore deliberò d'ampiarlo di tutto quanto avea disegnato offrire agli altri signori ai quali poi pensava provvedere più tardi. Erano dunque cento vesti, di cui otto d'oro, quattordici di velluto di varii colori, ventotto di rasi e damaschini, trentadue di scarlatta, diciotto di pavonazzi disposti sopra scaffali di legno di dattero, a' quali si aggiungevano centoventi pelli di zibellini, quattrocento di ermellini, quattromila cinquecento variedossi molto fini e belli e cinquanta pezze di